



la Bussola

Tutte le immagini sono libere da copyright (<https://pxhere.com/it/photos>)

FRANCESCO MATTIOLI

DOMANI È SEMPRE UN ALTRO GIORNO

CONVERSAZIONE SU LOGICHE,
RISCHI E INELUTTABILITÀ
DEL CAMBIAMENTO



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-007-1

PRIMA EDIZIONE
ROMA GENNAIO 2022

INDICE

1. Cambiamento	7
2. Occidente	37
3. Incertezza	65
4. Ambiente	83
5. Social	109
6. Coltello	141
7. Neghentropia	161

1. CAMBIAMENTO



Panta rhei

“O tempora, o mores!”. Citando Cicerone, il mio professore di latino e greco guardava alle nostre capigliature da “capelloni” scuotendo la testa e, senz’altro con minore disagio, alle minigonne delle nostre compagne di scuola, che spuntavano indiscrete da sotto i grembiuli. Già, perché quando ho frequentato il liceo, noi maschi ci presentavamo in cravatta e le ragazze con il grembiule. Figurarsi quei capelli maschili lunghi fino alle spalle, a metà strada tra Geronimo e Giuseppe Garibaldi, e quelle cosce femminili in bella vista...

Cicerone ce l’aveva con le ruberie di Verre in Sicilia, ma anche con l’insubordinazione di Catilina, rimpiangendo assieme a Catone Uticense i morigerati costumi della Repubblica. Sia Cicerone che Catone finirono vittime di quei tempi nuovi, che prefiguravano ormai l’Impero.

Il mio professore di liceo ce l'aveva invece con gli anni Sessanta, per lo più con le mode provenienti da Londra, quelle divulgate e scatenate dai Beatles, dai Rolling Stones, da Mary Quant; ma ad esse si stavano sovrapponendo i movimenti giovanili antiautoritari che da Berkeley si erano diffusi in Europa, quelli che avrebbero virato velocemente sulla politica, producendo il Sessantotto.

Il Sessantotto mi trovò già studente universitario e confesso che da un lato mi affascinava, dall'altro mi disorientava, come fosse foriero di un'epoca incerta, forse infausta per gli equilibri sociali e politici, persino per l'avvenire di noi giovani. "Siamo realisti, vogliamo l'impossibile" aveva sentenziato Che Guevara; "Ce n'est qu'un début, continuons le combat!" gridavano gli studenti in corteo per le vie di Parigi; "La fantasia al potere" echeggiava nei corridoi de La Sapienza. Motti che facevano ardere i cuori, ma che imbarazzavano nel delineare il futuro.

Un giorno incontrai quel mio vecchio professore di liceo, poco dopo i fatti di Valle Giulia, e questa volta non lo trovai affatto ironico, piuttosto allibito e scandalizzato. Altro che mode, altro che *mores*... gli sembrava che si stessero rovesciando i tempi. Con un punta di voluta pedanteria gli ricordai quando citava Cicerone e, finalmente libero da qualsivoglia senso di scolastica soggezione, gli feci notare che in realtà anche l'Arpinate non parlava semplicemente di cambiamento dei costumi, ma di politica...

Il cambiamento. È un fenomeno inevitabile, che riguarda in natura pulcini e orsi polari, fili d'erba e baobab, stratificazioni geologiche, equilibri ecologici e, nella società, individui, gruppi, forme associative di ogni dimensione, rapporti tra le classi sociali e i saperi umani.

Panta rhei, tutto scorre, l'acqua del fiume non è mai la stessa, sentenziava Eraclito tra il VI e il V secolo avanti Cristo, e oggi la fisica quantistica ci conferma empiricamente che gli elementi costitutivi della realtà che noi percepiamo si riposizionano continuamente fra di loro, anche a livello subatomico, cambiando in qualche modo anche la condizione più minuta dei fenomeni fisici.

D'altronde basta guardarsi allo specchio di tanto in tanto o sfogliare un album di foto di famiglia per rendersi conto del fluire del tempo e dei cambiamenti che comporta, almeno quelli che noi possiamo cogliere, perché anche la Luna, i pianeti e le galassie cambiano, ma noi non ce ne rendiamo conto perché lo fanno con ritmi molto più lunghi di quanto ci sia concesso viverli.

Nella società umana il cambiamento è chiaramente visibile; anche nel brevissimo periodo. Non solo perché gli individui crescono, maturano, invecchiano nel corpo e sovente nelle idee. Ma anche perché gli eventi ci inseguono, a volte sconvolgendoci come accade per una guerra, una rivoluzione, una catastrofe ambientale, una pandemia, in altri casi solleticando la nostra curiosità e il nostro narcisismo come avviene per una moda, oppure muovendo la nostra sensibilità di fronte ad un'opera d'arte innovativa, o ancora fornendoci nuove opportunità con una invenzione tecnologica.

Può non piacere a chi ha raggiunto confortevoli rendite di posizione e certezze cognitive, ma il cambiamento bussa alla porta comunque, e si può forse ritardare, ma non contrastare.

Peraltro c'è anche chi il cambiamento lo auspica, si impegna a realizzarlo, ci spera. Rispetto al nostro professore di liceo che guardava diffidente al nuovo, noi studenti sul cambiamento ci contavamo, e pensavamo di poter contribuire non solo con l'abbigliamento e con i gusti musicali (da Bob Dylan ai Beatles), ma quanto prima anche nelle idee, nel vissuto quotidiano, nella cultura e in politica. Nel cambiamento avevano sperato i rivoluzionari risorgimentali, le masse operaie travolte da Bava Beccaris, i partigiani antifascisti, ma prima di loro personaggi come Galileo e Voltaire, per le loro specifiche competenze, e ancor prima un profeta galileo, determinato a convincere il mondo che con l'amore si poteva ottenere più e meglio che con la spada.